

## Callistrato

Poco sappiamo di questo sofista greco vissuto probabilmente nel III o nel IV secolo d.C. Di lui ci rimane un'opera, le *Descrizioni*, che riguarda quattordici statue di scultori greci quali Skopas, Prassitele e altri.

Callistrato, *Descrizioni*,  
1-5. Tratto da: Paolo  
Enrico Arias, *Skopas*,  
L'Erma di Bretschneider,  
Roma 1952.

32

### La Menade danzante di Skopas

**N**on soltanto le arti dei poeti e degli oratori sono infiammate quando un'ispirazione divina scende sulle loro lingue, ma anche le mani degli artisti, mosse dalla grazia di spiriti divini producono opere ispirate e piene di follia; Skopas infatti, quasi mosso da una qualche ispirazione, trasmise nella creazione della sua statua un soffio divino. [...]

Era una statua di baccante creata in marmo pario, quasi trasformata in una baccante reale. Invero il marmo, pur conservando la propria natura, sembrava sorpassare la legge dei marmi; infatti quello che appariva realmente era una statua, ma l'arte aveva spinto l'imitazione fino alla verità. Avresti potuto vedere che, pur essendo duro marmo, si addolciva a somiglianza di donna, ma la sua femminilità era corretta dal vigore e, benché incapace di moto, sapeva baccheggiare, e l'intimo echeggiava all'entrata del dio. E, avendo guardato il suo volto, sostammo per la meraviglia; così grande era la rivelazione della facoltà di sentire, benché non esistesse alcuna sensazione; così chiaramente si manifestava il divino furor bacchi-

co, senza che alcun invasamento colpisse la baccante; e si manifestavano i sintomi di quella passione che l'animo esprime quando è stimolato da furore, tuttavia temperati dall'arte con linguaggio indicibile. La chioma si scioglieva abbandonata allo zefiro e si sminuzzava in fior di capelli, e quello che più colpiva la ragione era che, pur essendo marmo, esso si prestava a rendere la sottigliezza dei capelli e si sottometteva all'imitazione dei boccoli e, quantunque privo di vita, aveva forza vitale.

[...] Inoltre la baccante mostrava anche le mani attive: non scuoteva infatti il tirso bacchico, ma come forsennata portava un animale sgozzato, segno di una più acuta follia; ed era questo una statuetta di un capretto color livido: infatti il marmo assumeva aspetto cadaverico. La materia, che è unica, imitava la morte e la vita, e rappresentava l'una animata e quasi tesa verso il Citerone<sup>1</sup>, l'altro ucciso dalla follia bacchica e consunto nel vigore dei sensi.

Dunque Skopas era artefice di verità e creava meraviglie, dando immagine ad esseri inanimati in corpi di materia inanimata [...].

1. **Citerone**: montagna sacra a Dioniso.